

I COMUNISTI E L'ALLUVIONE

La nuova casa dei piccoli orfani

SALERNO, novembre. Passano i giorni, ma nel cuore dei superstiti non si attenua il dolore per i lutti recenti, non si sbiadisce il ricordo di quella notte che vide i ciechi naufragi travolgersi in un sol colpo le vecchie, logore barriere costruite con poca spesa e con scarsa coscienza e inerte di quelle famiglie indifese. Nei corridoi delle due scuole elementari di Salerno, « Giacinto Vicinanza » e « Barra », dove i profughi sono acciampati in soldatesca promiscua, nell'odore soffocante del bisofo, della creolina, del rancio, dei panni stesi al vento, si rincorrono allegri i volti dei fanciulli. Ma come, in questi duri o distesi sulle brande, gli adulti vestiti di nero se ne stanno immobili, volgendo e rivolgendo nella mente le immagini del disastro.

Basta avvicinarsi a loro con una domanda affettuosa, perché i ricordi si trasformano in un torrente impetuoso di parole. Rivive così, nel racconto di chi ne fu a un tempo protagonista, vittima e testimone oculare, la tragedia di Salerno: e dal quadro anguigno balzano, fra i morti atroceamente dilaniati, le figure e i nomi degli umili popolari che misero a repentaglio la propria vita per salvare quella degli altri, scrivendo senza saperlo una pagina di autentico eroismo nella storia del nostro Paese.

Al Canalone, il disastro fu terribile. Il magro corso d'acqua, parzialmente trasformato in fogna, che attraversava il vecchio e popolosissimo quartiere di Salerno, crebbe mostruosamente di volume. Le briglie, colme di terra e di detriti che nessuno aveva mai rimosso, non bastarono a frenare la furia delle acque, non resero all'urto poderoso delle frane, delle pietre, dei tronchi che precipitavano dalla montagna. Il muro maestro della chiesa di S. Gaetano, posto a cavallo del Canalone, forma come una diga naturale. L'acqua salì di molti metri, aumentò smisuratamente di peso, finché il muro più non resse e tutta la chiesa crollò, crollò il campanile e la campana di bronzo mandò due funebri rintocchi che gelarono il sangue degli abitanti asserragliati nelle case.

Al tempo stesso, o pochi attimi dopo, crollarono due vecchi palazzi, il 25 e il 47 di via del Canalone. Fu proprio in questo momento che gli orologi segnavano le 250 del mattino) che il pescatore Luigi Giannattasio, comunista, abbandonata la giovane moglie nella casa rimasta per avventura intatta, uscì nella notte, sotto la pioggia.

Non nuovo agli atti di coraggio (il 17 agosto 1952 si guadagnò una medaglia di bronzo al valor civile partecipando al salvataggio di diciassette seminaristi naufragati nelle acque di Salerno) l'uomo obbediva ancora una volta al generoso impulso del suo cuore. Fuori il buio era assoluto, poiché la piena aveva abbattuto e trascinato fino al mare i pali della luce. Si udivano urla, richiami. Dietro una finestra chiusa — il pescatore ne conserva ancora il vivissimo il ricordo — una donna gridava a voce spiegata una preghiera. Giannattasio si orientò con le mani, come un cieco, riconoscendo al tatto i muri, i portoni. Raggiunse a fatica la casa dell'infermiera Giulia Memoli, la chiese un po' di legna per accendere un fuoco. La Memoli gli offrì una sedia e un'ascia per farla a pezzi. Ma al pescatore non bastava. Allora la donna lo guidò fino al ripostiglio della legna. Giannattasio abbracciò una fascina, ne alzò e ne alzò un'altra ancora, finché riuscì a fare un grande mucchio. Ma la legna umida di pioggia non si accendeva. Il pescatore sfondò l'uscio di una stalla, portò fuori pazzia e fieno. Crepitando, le fiamme si alzarono ad illuminare un paesaggio di rovine. Al secondo piano di uno dei palazzi crollati, in piedi su un lembo di pavimento, il pescatore vide due bambini. Per salvarli ci voleva una scala: ma nessuna di quelle che riuscì a trovare era abbastanza lunga. Gridando, impredendo contro coloro che, perduta la testa, si abbandonavano alla disperazione, Giannattasio si mise a frugare nelle case, trovò dei pezzi di corda e legò le scale l'una all'altra. Ce ne vollero tre, per farne una sufficiente alla bisogna. Chiese aiuto e un altro comunista lo raggiunse. Era il giovane Osvaldo Ronea, che, dopo aver posto in salvo le sorelle Clara e Maria, la vicina di casa Antonietta Vitale in Orilia e i figliuoli di costei, Severino, Annunziata, Caterina, Umberto e Luisa, era tornato indietro nella speranza purtroppo vana, di salvare gli altri familiari. Inscritto da un'ondata d'acqua lagnosa, il Ronea era stato trascinato a



GIAPPONE — La petizione che chiede la messa fuori legge delle armi nucleari ha raccolto finora quindici milioni di firme. Il successo di questa campagna sottolinea in modo lampante la volontà di pace del popolo nipponico

IL 5 DICEMBRE SI VOTA PER IL CONSIGLIO DEL POPOLO

I polacchi discutono sui candidati alle elezioni

Dibattito sereno e critica costruttiva — Venticinquemila nuovi alloggi a Varsavia nel 1955 — Un aumento della produzione agricola — Il carattere del Fronte nazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, novembre. La campagna elettorale per il rinnovo dei Consigli del Popolo che, come è stato annunciato, avrà luogo il 5 dicembre, è entrata da qualche tempo in una fase di pieno sviluppo. La mobilitazione dei cittadini è vastissima ed in ogni parte del paese si sono accorti del numero degli appuntamenti che hanno preparato per il mio servizio e che sono stati gentilmente rimandati, essendo state le persone con le quali dovevo incontrarmi, impegnate in riunioni ed in altre iniziative elettorali. Eppure, anziché una attività di stallo, si è visto un clamore che si è ricorrenza la propaganda borghese in Italia e negli altri paesi dell'Occidente. In luogo delle ossessive battaglie condotte con i manifesti, dei recitanti campagne di stampa, delle processioni, dei miracoli, si svolgono in tutto il paese migliaia di riunioni di elettori per designare il candidato e formulare i programmi elettorali.

La discussione serena, il buon senso, l'esperienza, la critica spesso aspra, ma sempre misurata e costruttiva, trionfano ovunque sulle passioni incontrollate, rafforzando la coscienza politica dei cittadini. Un'attenzione particolare prestano gli elettori alla scelta dei candidati ai quali si affidano le sorti dei buoni cittadini e di possedere le capacità indispensabili per realizzare gli innumerevoli compiti che la Costituzione assegna ai Consigli del Popolo in questo senso la volontà popolare si manifesta in tutta la sua inflessibilità. A Dobrze Miasto, per fare qualche esempio, un candidato proposto dal Consiglio del Popolo della regione di Olsztyn è stato respinto non godendo di una buona reputazione tra i lavoratori. Un caso anche più significativo si è avuto a Bopoczeu. In questo piccolo centro della regione di Varsavia, la can-

didatura di un certo Zawa-dzki, sostenuta dal sindaco uscente, è stata bocciata ed i gravi motivi che hanno determinato la decisione saranno stati rivelati in un pubblico comizio. Parlando a nome di un gruppo di elettori il contadino Felix Pruskiewicz ha detto che lo Zawa-dzki ed il sindaco sono due compari i quali si ubriacano spesso insieme e sbrigliano a loro profitto certi affari del Comune. « Ora che il Sindaco si è reso conto di non poter essere rieletto — ha concluso l'accusatore — vorrebbe fare in modo che il suo compare venga eletto nel nuovo Consiglio ».

Questi esempi mettono in luce un aspetto importante ma pur sempre marginale, del clima profondamente democratico in cui si sta svolgendo la consultazione elettorale. Per ogni aspetto fondamentale della nuova legge elettorale che sancisce il suffragio universale uguale, segreto e diretto ed attribuisce il diritto di presentare candidati ai partiti politici, alle organizzazioni professionali e cooperative all'Unione del mutuo soccorso fra i contadini, alla Unione della gioventù polacca ed a tutte le altre organizzazioni di massa del popolo lavoratore.



Il compagno Bierut

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Contemporaneamente alla divisione amministrativa nelle campagne, il Parlamento polacco sta discutendo la nuova legge elettorale che sancisce il suffragio universale uguale, segreto e diretto ed attribuisce il diritto di presentare candidati ai partiti politici, alle organizzazioni professionali e cooperative all'Unione del mutuo soccorso fra i contadini, alla Unione della gioventù polacca ed a tutte le altre organizzazioni di massa del popolo lavoratore.

Tutte queste forze, come è noto, si trovano unite nel Fronte nazionale che, avendo come base l'alleanza degli operai, dei contadini, degli artigiani e di tutti gli altri cittadini di ogni ceto sociale e di differenti opinioni, in un vastissimo schieramento patriottico nel quale, dopo la liquidazione degli sfruttatori come classe, confluiscono gli interessi più genuini di tutti i lavoratori polacchi.

Il carattere stesso del Fronte spiega il consenso plebiscitario che gli è stato accordato dagli elettori nelle passate consultazioni, consenso che non potrà mancare il 5 dicembre, tanto più che i suoi successi raggiunti dal popolo polacco, in questi giorni di benessere e di edificazione pacifica hanno consolidato la sua conquista fondamentale: la fiducia dei cittadini.

VITO SANSONE

ESEGUITO DOPO CENTOVENTITRE ANNI UN CONCERTO DEL VIOLINISTA

Il diavolo Paganini è riapparso a Parigi

Trionfale ritorno nella Sala Pleyel - La misteriosa sorte del manoscritto scoperto in Italia - Entusiasmo del pubblico francese per l'opera e per lo splendido solista Grumiaux

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, novembre. Domenica sera, quando sul proscenio della Sala Pleyel il giovane maestro milanese Franco Galimi alzò le due mani per dare inizio al numero tre del suo programma e gli rispose il cupo uragano del primo movimento sonoro di sessantadue strumenti nell'eccezionale esecuzione che la prima era stata lui, il violinista prodigioso, a presentarla qui stesso sul palcoscenico dell'Opera il 13 marzo 1831.

Molti erano lì per amor di musica, altri per simpatia verso il nostro paese, altri per amicizia col direttore d'orchestra, che arriva alla svolta decisiva della sua promettente carriera mettendo piede per la prima volta sul podio di una grande sala parigina. Eppure l'interesse maggiore della serata era quel « ritorno » di Niccolò Paganini, il « diavolo » che noi immaginavamo e lo chiamavamo nelle contuse esaltazioni romantiche gli uomini e le donne del primo ottocento.

Fortunacapriccio

Basti dire che questo suo « concerto in re minore per violino » arrivava appena alla seconda esecuzione, che la prima era stata lui, il violinista prodigioso, a presentarla qui stesso sul palcoscenico dell'Opera il 13 marzo 1831.

Finì a quel giorno Paganini era andato, attraverso l'Europa, un po' dappertutto. Aveva cominciato a viaggiare a quindici anni, ma non era ancora venuto a Parigi dove tanti lo conoscevano però di nome e di cognome. La sua fortuna subiva allora alti e bassi capricciosi, dovuti al suo temperamento appassionato e instabile, ma la fama della sua impareggiabile maestria ingrandiva costantemente. A Vienna si fece un'aula di « streghe » sconvolsero gli ascoltatori. Molte donne svennero. Si parla persino della apparizione di satana in persona che, ghignando d'ironia verso il pubblico, sosteneva il violinista alle spalle, nell'impetuoso dell'esecuzione. Queste trolotte commuovevano le folle ingenui, mentre ben altri, più spingevano gli artisti — anche i più dotati — ad avvicinarsi: Meyerbeer una volta si recò ad ascoltarlo, non lo abbandonò più, seguendolo di tappa in tappa nelle sue peregrinazioni. Sempre più avido di udire e cercando inutilmente di penetrare il segreto affascinante della sua arte, nel 1828, così dicono ora le cronache — la sera del 9 marzo, allorché il violinista si esibì nel primo di una serie di concerti, la sala dell'Opera « parlava » una fornace in ebollizione: ad ogni pezza l'entusiasmo esplosivo « dimostrazioni insensate ». Paganini risponde anche alla leggenda sorta intorno alla sua figura. Aveva 47 anni, ma ne dimostrava di più: bianco, strano, ardito, che ha scosso i lunghi capelli ondeggianti fino alla nuca, braccia e dita lunghissime, l'alta statura contorta nella posa che di solito assumeva dopo aver imbracciato il violino per sprofondare nella ricerca dei suoni.

Non mostrò mai a nessuno, la musica da lui scritta ed eseguita. Molta di essa era poi affidata alla sua sola memoria. Solo dopo il 1840, il figlio permise la pubblicazione di quanto trovò tra le carte lasciate dal maestro. Nel caso del « concerto in re minore » la perdita pareva irreparabile, finché proprio il padre del maestro Grumiaux non ebbe trovato nel manoscritto, il prezioso manoscritto.

Così, per un omaggio a parigini, il « concerto » è tornato una seconda volta nella città che decretò al violinista genovese il massimo dei suoi successi. All'inizio, come abbiamo detto, questo ritorno pareva non dovesse avere nulla né di eccezionale né di diabolico. A Paganini, centotrentatré anni dopo, si era sostituito il famoso virtuoso belga Arthur Grumiaux. Il suo intervento è arrivato dopo un prolungato inizio di rimpicciolimento dell'orchestra all'offesa dell'orchestra alla ricerca di un motivo costante.

Contante sconfitta

Il « diabolico », se diabolico è stato, è venuto dopo. L'uditorio del 1954, più smaltito, non se l'aspettava. E' stato l'effetto di questa musica impetuosa, che ha scosso e trascinato i presenti, i quali, dopo un breve concerto di Vivaldi, avevano dovuto sorbirsi i virtuosismi della Donna serpente di Alfredo Casella. Alla falsa e stridula natura del compositore contemporaneo si è sostituita allora la musica impetuosa di Paganini, della quale il Grumiaux ha dato un'interpretazione superba, con effetti imprevedibili, con passaggi rapidi e silenziosi, con tremolati, con lunghi e sottili, con la corda, alla maniera del grande violinista.

Non mostrò mai a nessuno, la musica da lui scritta ed eseguita. Molta di essa era poi affidata alla sua sola memoria. Solo dopo il 1840, il figlio permise la pubblicazione di quanto trovò tra le carte lasciate dal maestro. Nel caso del « concerto in re minore » la perdita pareva irreparabile, finché proprio il padre del maestro Grumiaux non ebbe trovato nel manoscritto, il prezioso manoscritto.

Non mostrò mai a nessuno, la musica da lui scritta ed eseguita. Molta di essa era poi affidata alla sua sola memoria. Solo dopo il 1840, il figlio permise la pubblicazione di quanto trovò tra le carte lasciate dal maestro. Nel caso del « concerto in re minore » la perdita pareva irreparabile, finché proprio il padre del maestro Grumiaux non ebbe trovato nel manoscritto, il prezioso manoscritto.

MICHELE RAGO

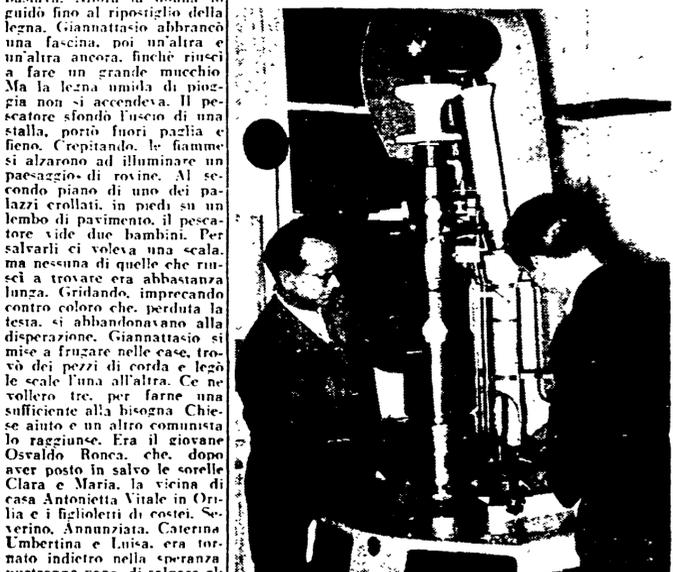
PROSPETTIVE DELL'INDUSTRIA DELLO SCHERMO

Un'intervista di Monaco sulla legge per il cinema

Il governo si renda conto, prima che sia troppo tardi, della grave e delicata situazione in cui versa il cinema italiano

In seguito ai recenti accordi raggiunti tra l'industria cinematografica italiana e quella francese, l'industria cinematografica italiana del cinema, Eitel Monaco, ha ieri dichiarato all'ANSA che i rapporti cinematografici tra Roma e Hollywood, a partire dal 1955, saranno diretti da una commissione mista, composta da due aerei, su questa parte fondamentale: l'autonomia del cinema italiano. Il numero dei film doppiati (due aerei) sarà ridotto a due (un aereo) e il numero dei film doppiati (due aerei) sarà ridotto a due (un aereo).

Per quel che riguarda gli accordi intercorsi fra Hollywood e l'industria cinematografica italiana, Eitel Monaco ha detto che il governo e il parlamento si rendono conto della gravità della situazione. Per quel che riguarda gli accordi intercorsi fra Hollywood e l'industria cinematografica italiana, Eitel Monaco ha detto che il governo e il parlamento si rendono conto della gravità della situazione.



GERMANIA DEMOCRATICA — Un microscopio elettronico di alta precisione costruito negli stabilimenti della Repubblica Democratica di Germania. L'apparecchio ingrandisce gli oggetti di cinquantamila volte

Il film di Ernst Lubitsch e la commedia musicale « Chinoleschi » hanno creato attorno al Lussemburgo un'atmosfera da opera, della quale indubbiamente i più recenti sono gli abitanti di quel prospero e indifferente paese. Attorno a questi giorni un dibattito che ci riguarda. Il governo italiano e due associazioni di industriali stranieri hanno chiesto al Lussemburgo di cedere il suo territorio a un'industria di produzione di energia elettrica. Essi sono, secondo la precisa definizione che ne ha data il compagno Bierut, « la base di massa del potere popolare » veri e propri piccoli governi dotati di una autonomia massima, direi quasi illimitata. De resto il carattere autonomo e democratico di fatto dei Consigli del Popolo, è stato accentratamente l'attuazione della riforma amministrativa, che ha dato un'immagine che rappresenta la novità di queste elezioni.

La ronda di notte

La Giustizia è CECA

Il film di Ernst Lubitsch e la commedia musicale « Chinoleschi » hanno creato attorno al Lussemburgo un'atmosfera da opera, della quale indubbiamente i più recenti sono gli abitanti di quel prospero e indifferente paese. Attorno a questi giorni un dibattito che ci riguarda. Il governo italiano e due associazioni di industriali stranieri hanno chiesto al Lussemburgo di cedere il suo territorio a un'industria di produzione di energia elettrica.

Il film di Ernst Lubitsch e la commedia musicale « Chinoleschi » hanno creato attorno al Lussemburgo un'atmosfera da opera, della quale indubbiamente i più recenti sono gli abitanti di quel prospero e indifferente paese. Attorno a questi giorni un dibattito che ci riguarda. Il governo italiano e due associazioni di industriali stranieri hanno chiesto al Lussemburgo di cedere il suo territorio a un'industria di produzione di energia elettrica.

Il film di Ernst Lubitsch e la commedia musicale « Chinoleschi » hanno creato attorno al Lussemburgo un'atmosfera da opera, della quale indubbiamente i più recenti sono gli abitanti di quel prospero e indifferente paese. Attorno a questi giorni un dibattito che ci riguarda. Il governo italiano e due associazioni di industriali stranieri hanno chiesto al Lussemburgo di cedere il suo territorio a un'industria di produzione di energia elettrica.

Il film di Ernst Lubitsch e la commedia musicale « Chinoleschi » hanno creato attorno al Lussemburgo un'atmosfera da opera, della quale indubbiamente i più recenti sono gli abitanti di quel prospero e indifferente paese. Attorno a questi giorni un dibattito che ci riguarda. Il governo italiano e due associazioni di industriali stranieri hanno chiesto al Lussemburgo di cedere il suo territorio a un'industria di produzione di energia elettrica.

Il film di Ernst Lubitsch e la commedia musicale « Chinoleschi » hanno creato attorno al Lussemburgo un'atmosfera da opera, della quale indubbiamente i più recenti sono gli abitanti di quel prospero e indifferente paese. Attorno a questi giorni un dibattito che ci riguarda. Il governo italiano e due associazioni di industriali stranieri hanno chiesto al Lussemburgo di cedere il suo territorio a un'industria di produzione di energia elettrica.